

**MALTA****Muscat alle corde  
Minacciati  
giornalisti italiani**

YOUSSEF HASSAN HOLGADO

■ ■ «Barra!» urlano i manifestanti sotto al Palazzo del governo. Una delle tante parole maltesi che derivano dall'arabo. Significa "fuori". La società civile continua a chiedere le dimissioni del premier Muscat, che secondo il *Times of Malta* sembrano oramai imminenti.

Nelle ultime ore nell'Isola è successo di tutto. Ieri mattina Muscat ha avuto un incontro con il presidente della Repubblica George Vella, durante il quale gli avrebbe comunicato le sue intenzioni di dimettersi. Soltanto poche ore prima i ministri avevano deciso di non concedere la tanto discussa grazia a Yorgen Fenech, considerato il mandante dell'assassinio di Daphne Caruana Galizia.

Fenech avrebbe chiesto la sostituzione dell'ispettore Keith Arnaud visti i suoi presunti legami con Schembri. Quest'ultimo, capo di gabinetto e braccio destro di Muscat è stato accusato di essere il "mastermind" dietro l'intera vicenda. Dopo averlo arrestato, la polizia lo ha rilasciato per mancanza di prove.

Ieri il primo ministro ha rilasciato un breve comunicato in cui ha dichiarato di aver denunciato alla polizia il ricevimento di messaggi che lo intimavano di concedere la grazia a Fenech, altrimenti i ricattatori avrebbero pubblicato alcune chiamate tra il premier e l'imprenditore.

In giornata è arrivata anche la decisione del Partito laburista di annullare la manifestazione indetta per questa domenica a Fgura, cittadina situata nella parte sud-orientale dell'Isola.

Il *turmoil* politico di queste ore rischia di degenerare sempre di più. Ieri sera alcuni giornalisti hanno denunciato di essere stati trattenuti senza alcuna motivazione dopo la conferenza stampa del premier. Erano presenti anche gli italiani Paolo Borromei e Sandro Ruotolo, in rappresentanza della Fnsi. «Siamo stati sequestrati per parecchio tempo da un manipolo di persone che non avevano nulla a che fare con la sicurezza del Palazzo» dichiara Ruotolo. «Alcuni - continua - sono stati riconosciuti come pluripregiudicati, erano il servizio d'ordine privato del premier».